

Occhio alla truffa: la ricetta di Villar

Un opuscolo dell'Unitre per spiegare come scampare ai raggiri

VILLARFOCCHIARDO - Lo scorso lunedì sera il centro anziani ha ospitato l'incontro con l'Unitre e il maresciallo Fausto Zamaro dal titolo "Occhio alla truffa". Una serata ricca di contenuti, anche se ha riscosso una ridotta affluenza di pubblico. A lanciare l'iniziativa i Comuni di Villarfocchiaro, Borgone, Chiusa San Michele e l'Unitre, che hanno redatto un fascicolo contenente le principali precauzioni da prendere in caso di sospetta truffa (volantino inviato a tutti gli abitanti dei comuni interessati nelle scorse settimane). Ecco i principali consigli per evitare di essere truffati consigliati dal comandante della stazione dei carabinieri di Borgone, Fausto Zamaro: «Per noi carabinieri è importantissima la collaborazione di chi è stato vittima di una truffa, è quindi necessario che la persona che ha il sentore di essere incappato in un malfattore, innanzitutto lo squadri per bene in modo da ricordarsi i principali tratti somatici ed è, inoltre, fondamentale che si segni sempre il numero di targa».



Il maresciallo Fausto Zamaro ospite lunedì sera all'Unitre

Per prevenire queste situazioni spiacevoli, invece, il maresciallo Zamaro fornisce altri utili consigli: «Bisogna sempre diffidare da chi si presenta alla porta di casa nostra sventolando un tesserino o spacciandosi per carabinieri o

poliziotti in borghese, è infatti molto raro che noi ci rechiamo a casa delle persone non in divisa e, nei casi in cui ciò capita, abbiamo un distintivo appresso e sempre l'auto di servizio». In caso di difficoltà, o di un semplice dubbio, è quindi consigliabile alzare la cornetta e chiamare il 112. Ciò che tendono a precisare sia il maresciallo di Borgone che Liliana Silvestri, operatrice del Conisa che si occupa di anziani, è la fondamentale importanza di denunciare il fatto appena sia possibile: «L'anziano a livello psichico - spiega Liliana Silvestri - dopo essere stato truffato perde la propria autostima, si giudica severamente e difficilmente denuncia il fatto, si chiude in sé stesso e, nella maggior parte dei casi, cade in depressione, se poi oggetto di truffa è un bene di famiglia anche i parenti tendono a colpevolizzarlo, spesso anche inconsapevolmente, e ciò, per l'interessato, è devastante a livello psichico».

Gaia Bruno